

SPECIALE EXPO 2015: ULTIMA CHIAMATA

di **Monica La Riviere** - Un successone all'Expo Universale 2015 di Milano. Il mese di agosto ha chiuso con oltre 3,3 milioni di accessi, il che porta il totale dall'apertura a quota 12,2 milioni. Vista l'ampia affluenza è stato deciso di allargare gli orari di apertura diurna e serale dal 1 settembre per i due mesi rimanenti. Finale promettente per l'Expo Universale 2015 di Milano, che rimarrà aperta fino al 31 ottobre, a giudicare l'emissione di 13 milioni di biglietti da maggio. Per l'ultimo sprint ecco i nuovi orari: apertura anticipata alle 9.00 negli ingressi di Merlata e Roserio. Rimangono le 10.00 agli accessi di Triulza e Fiorenza. L'orario serale a 5 euro è stato anticipato alle ore 18.00. Si ricorda che la chiusura in settimana è alle ore 23 e nei week end a mezzanotte ma che le aree espositive dei padiglioni chiudono prima. L'area dell'Expo2015 è facilmente raggiungibile in treno grazie alla stazione ferroviaria costruita ad hoc sul sito dell'expo a Rho nella quale transitano treni da Francia e Svizzera e le frecce della linea Torino-Venezia. Ma non esiste un deposito bagagli in



stazione o sull'area dell'Expo. Comodi inoltre la metro da Milano (5 euro andata-ritorno) o i parcheggi a pagamento (euro 12.50). Non è facile in un'unica volta visitare più di 50 padiglioni stranieri e i vari cluster alimentari. Bisogna inoltre aspettarsi a trovare code ed evitare i week ends affollati. Si riesce tuttavia ad averne una buona idea anche senza vedere tutto. Ma di sicuro una visita dell'expo

dovrebbe spingersi fino alla sera (con scarpe comode!!) per ammirare i padiglioni illuminati di notte e godersi appieno lo spettacolo suoni e luci dell'Albero della vita. Fortunatamente le famiglie con bambini piccoli che vengono fatte passare per prima (e che trovano passeggini disponibili in porta Triulza all'uscita della stazione). Sedie a rotelle a noleggio per chi ha problemi di deambulazione. Altre

informazioni, di cui il ventaglio dei prezzi d'ingresso, si trovano sul sito e applicazione dell'expo www.expo2015.org. Ogni padiglione compete in visibilità e prodezze tecnologiche per illustrare le risorse e eccellenze del proprio territorio intorno al tema del cibo e dell'economia sostenibile. Si inizia con l'imponente Padiglione Zero/ONU che racconta la storia di come l'uomo si è procurato il cibo. Si prosegue sul Decumano di 1,5 km, lungo il quale si affacciano i cluster alimentari e i padiglioni stranieri. Quello del Kazakistan vale l'attesa:

all'interno un'artista racconta disegnando sulla sabbia la storia di questo popolo delle steppe. Poi si entra in un teatro circolare 3D con poltrone interattive che seguono i movimenti di un viaggio virtuale in elicottero a 360 gradi verso l'Expo internazionale del 2017 di Astana. La Francia vi attirerà per le ottime proposte culinarie, dai panini in piazza ai ristoranti sul terrazzo.

EXPO: LA SETTIMANA VENETA

Nell'ambito del programma di iniziative organizzate per la Settimana del Veneto, si è svolta ieri nel Padiglione del Vino una serata dedicata alle rappresentanze estere presenti all'Expo 2015 di Milano, in cui gli onori di casa li ha fatti l'assessore regionale al turismo, al commercio estero e internazionalizzazione Federico Caner. La serata, promossa in collaborazione con l'Unione Consorzi Vini Veneti D.O.C. (Uvive), è stata l'occasione per presentare la realtà sociale, economica, imprenditoriale e turistico-culturale del Veneto a

una quarantina di rappresentanti dei padiglioni esteri presenti all'esposizione internazionale, insieme ad addetti diplomatici e consolari con sede a Milano e esponenti di organismi imprenditoriali esteri. Tra gli intervenuti, il console generale della Federazione Russa, il console generale del Brasile e il direttore generale dell'ufficio per il commercio estero del Giappone. L'assessore Caner ha messo particolarmente l'accento sulla tradizionale apertura internazionale del Veneto, prima regione turistica d'Italia, e sulle iniziative a cui la Regione ha dato



corso nel campo delle relazioni con altri Paesi. "Expo 2015 - ha detto Caner - va vista quindi come una grande opportunità per

farci conoscere e uno straordinario trampolino di lancio per consolidare e sviluppare ulteriori rapporti commerciali.

SOFTBALL: LA SPECCHIASOL REGINA D'EUROPA

BUSSOLENGO - Il softball veneto sul trono d'Europa. Dopo vent'anni dall'ultima finale raggiunta, la Specchiasol Bussolengo conquista la 'Premier Cup' (ossia la Champions League del baseball rosa) a spese della formazione piemontese de La Loggia. Luogo: Eagles Park di Praga, Repubblica Ceca. Le biancoverdi del Presidente Scardino, del manager Enrico Obletter e del coach Luisa Medina dopo tre tentativi (due finali - 1994 e 1995 entrambe contro le olandesi dell'HCAW - e un terzo posto) riescono finalmente ad inserire nella propria bacheca il pezzo mancante. La compagine scaligera è la prima squadra a



chiudere imbattuta nella massima competizione europea e senza aver subito un punto. Solidità di un gruppo ben assemblato (nel quale spiccano gli ultimi innesti statunitensi Allyson Carda, Kellie Fox e Ambert Johnson). Ecco le altre conquistatrici: Bortolamai, Refrontolotto, Longhi, Gorgoni, Sheldon, Boniardi, Brandi,

Lombardo, Del Mastio e Parpajola. Ripercorriamo la cavalcata della squadra veronese. Conclude in prima posizione il Girone B, sconfiggendo le tedesche del Vermins (2-0) e le belghe dell'Hoboken (8-0). Poi le russe del Caroussel (5-0) e le 'padrone di casa' ceche dell'Eagles (4-0). Si impone in semifinale contro le

torinesi de La Loggia (1-0), le stesse che - come detto - ritrovano in finale grazie al 'Page Playoff System' (queste ultime ripescate vittoriose contro le olandesi dello Sparks per 3-2). Il sistema (adottato anche nel curling e proposto alle Olimpiadi) contempla la promozione ai playoff delle prime quattro: la

prima affronta la seconda. La vincente va diretta in finale, mentre la perdente viene ripescata e affronta la vincente tra la terza e quarta classificata per l'altro posto. Prestazione sensazionale nella finalissima anche delle giovani leve, come Elisa Princic (già vittoriosa agli Europei con la Nazionale cadetta), Sabrina De Mastio e Parpajola (sovracitate). Al primo inning Bussolengo va subito in vantaggio con Carda, Fox, Brandi, Refrontolotto che guadagna la seconda base e manda avanti Fiorio per la chiusura di Bortolamai. Risultato che sarà quello definitivo, 'vendicandosi' (sportivamente) così del tricolore 2014 delle avversarie, conquistato proprio nell'impianto valpolicellese. 6 partite, 21 punti e nessuno subito. «E' un'emozione straordinaria, eravamo i più forti perché volevamo vincere», così il Presidente. Le ragazze 'bussolenghesi' completano la "defenestrazione" di Praga (in senso buono), buttando giù paure e tentennamenti. E risuona dal Diamante della ex Cecoslovacchia la tenacia del softball del Nord-Est.

LE RICETTE: TAGLIATELLE AI FUNGHI PORCINI

Ingredienti

400 gr di tagliatelle all'uovo, 500 gr di funghi porcini mentuccia (nepetella) fresca, olio, aglio, sale e pepe

Procedimento

Pulite i funghi porcini, tagliando la parte finale del gambo generalmente ricoperta da molta terra. Sarebbe preferibile non sciacquarli con l'acqua, dato che il fungo la assorbe e utilizzare solo un pennellino per togliere il terriccio residuo. In alternativa potete utilizzare un panno umido.

Fate soffriggere uno spicchio d'aglio in abbondante olio, quindi una volta dorato toglietelo e aggiungete i funghi tagliati a pezzetti non troppo piccoli.

Fateli cuocere per circa una quindicina di minuti. Alla fine salate e pepate.

Cuocete le tagliatelle in abbondante acqua salata, scolatele e ripassatele nel tegame dove avete saltato i funghi. Fate attenzione a conservare un bicchiere di acqua di cottura della pasta. La pasta all'uovo assorbe moltissimo liquido e le vostre tagliatelle rischieranno di diventare troppo asciutte. Per evitare ciò, mentre le amalgamate ai funghi, aggiungete poco alla volta dell'acqua fino ad ottenere la giusta cremosità.



CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI: IL MIRACOLO GIOTTESCO



Di E.Andreoli - PADOVA - Sorge tra i ruderi dell'antica città di Padua (eretta secondo le fonti tra il 60 e il 70 d.c.), maestosamente silente e delicatamente schiva, una delle opere architettoniche più notevoli e suggestive della mano dell'uomo, decorata al suo interno dalla maestria e dalle intuizioni divine di uno degli artisti che più attraversano i secoli senza scalfitura alcuna, rispondente al nome di Ambrogio o Angiolo di Bondone, nomen artis Giotto. Discorriamo della Cappella degli Scrovegni, a Padova. I primieri dati documentari sulla 'fatica' bondoniana risalgono al 6 febbraio 1300, giorno dell'acquisto con atto pubblico da parte di Enrico Scrovegni (appartenente ad una ricca famiglia patavina di banchieri) del terreno (appartenente a Manfredo Dalesmanini), ricomprendente i resti della (citata) pristina arena di epoca romana e un complesso di immobili costituiti da un caseggiato, dotato di bagni caldi ed altri stabili accessori, stalle per cavalli, due torrioni (o "dongioni") eretti sulle due porte d'ingresso, rivolte rispettivamente verso il monastero degli Eremitani ed il fiume Brenta. Su di esso l'acquirente decise di erigere il palazzo familiare. E nello stesso anno (del primo Giubileo) venne posta la prima pietra del sacrario,

a completamento dell'edificio. Un atto di indulgenza, datato 1° marzo 1304, concesso da Papa Benedetto XI ai fedeli che avessero visitato la chiesa della Beata Maria Vergine della Carità dell'Arena, fa desumere ragionevolmente che in tale periodo la Cappella dovesse risultare agibile (quantomeno a fini di culto nelle sue strutture murarie). Inoltre un'iscrizione conservata su una lapide (ora perduta) permetterebbe di fissare la «dedicazione» della struttura al 25 marzo del 1303. Si riferisce altresì che il 16 marzo 1305 il Maggiore Consiglio di Venezia (il massimo organo politico della Capitale lagunare) concesse al nuovo proprietario in prestito dei «panni» (probabilmente degli arazzi o paramenti sacri e tovaglie d'altare) provenienti dalla Basilica di San Marco per la consacrazione di «una sua cappella a Padova». La cerimonia presumibilmente ebbe luogo ancora il successivo 25 marzo (Festività dell'Annunciazione). La cagione direttrice che spinse l'Enrico "Padovano" ad edificare il tempio, la si fa risalire nel suo desiderio di riscattare l'anima del padre Reginaldo dalle pene ultraterrene (in quanto usuraio e collocato da Dante Alighieri nell'Inferno) e, al contempo, per salvare se medesimo dalla stessa sorte, ritenendosi macchiato dell'identi-

co 'vizio'. Al fine di adornare l'edificio, destinato ab origine ad accogliere lui stesso e i suoi discendenti dopo la morte, Enrico chiamò due tra i più grandi artisti del tempo, Giovanni Pisano e Giotto. Al primo commissionò 3 statue d'altare in marmo raffiguranti la Madonna con Bambino tra due diaconi, mentre al secondo la decorazione pittorica della superficie muraria. Quest'ultimo era già circondato da immensa fama, avendo operato per il Papa nella Basilica di San Francesco d'Assisi e a San Giovanni in Laterano a Roma oltrechè nella Basilica di San Antonio e nel Palazzo Comunale (detto "della Ragione"). La destinazione funeraria 'privata' della struttura, collegata al palazzo padronale, rimase tuttavia minoritaria rispetto a quella 'pubblica', ritenuta fin dai primordi preponderante. Siffatta duplicità di aspetti può ritrovare rispondenza nella suddivisione dello spazio culturale della Cappella, laddove la parte anteriore (fino ai due altari laterali) era destinata ai fedeli ed accessibile dalla pubblica via tramite la porta grande in facciata, mentre l'altra (più ridotta), tra gli altari e l'arco trionfale alla famiglia degli Scrovegni (restando il presbiterio riservato agli officianti), raggiungibile attraverso

un accesso più piccolo sito all'estremità della parete settentrionale, servente a mettere in comunicazione il palazzo con il sacrario. Ma quali tempi di realizzazione ebbe la meraviglia giottesca? A dire il vero sul punto si scontrano due tesi contrapposte: da un lato chi asserisce la brevità dell'opera e dall'altro chi ne afferma la longevità. I sostenitori dei 'tempi stretti' affermano che, al momento della consacrazione del 25 marzo 1305, la Cappella doveva essere già completamente affrescata, mentre per gli assertori dei 'tempi lunghi', a tale data si doveva far ascendere l'esistenza sì della struttura, ma la decorazione necessitava ancora di essere incipiata. Un importante tassello temporale nella vita dell'opera è rappresentato dal 9 gennaio 1305, quando i frati agostiniani del sovramenzionato vicino monastero degli Eremitani inoltrarono una vibrata protesta e diffida a continuare i lavori, in quanto ritenuti difformi da ciò che era stato concesso in origine dal Vescovo. Essi si reputavano gravemente lesi dalla trasformazione di quello che avrebbe dovuto essere un oratorio privato in una «chiesa» aperta al pubblico. E' indi quanto meno probabile che in tale epoca la parete pittorica del Giudizio Universale fosse stata terminata, secondo l'opinione del Bellinati (uno dei massimi studiosi del Sacarium, il quale afferma che la consacrazione del "1303" riguardava solamente lo spazio (già coperto e pervio) della navata, corroborando la tesi della «strettezza» cronologica lavorativa (non oltre il 1306). E come si presentava la Città del Santo ai tempi delle decorazioni 'angioliane'? A partire dagli anni sessanta del Duecento, Padova conobbe un eccezionale rilancio del proprio ruolo dal punto di vista politico, militare e diplomatico nella terraferma veneta. Si assistette ad un movimento espansionistico incessante della cittadina. (continua sul Telematico)

MONTREAL THROUGH THE EYES OF VITTORIO



del celebre omino verde, simbolo del "Festival Juste pour Rire" ed ha creato la maggior parte dei cartelloni per l'Opera di Montréal. In pratica non vi e' stato un evento culturale qui a Montreal negli ultimi 50 anni in cui Vittorio non abbia messo lo zampino.

Di Sylvia Marcolini - Si e' inaugurata a Montreal il 23 Settembre scorso la magnifica mostra su Vittorio Fiorucci, uno dei piu' brillanti artisti del Veneto stabilitosi in Canada alla fine degli anni 50' e cugino del ns direttore Rudy Marcolini che era presente all'inaugurazione insieme alla moglie Marise. Il museo che ospitera' la mostra fino all'inizio di Aprile e' il celebre museo McCord, situato di fronte all'universita' McGill in centro citta'. Presenti alla cerimonia oltre ad un folto gruppo di giornalisti e

rappresentanti del mondo dell'arte del Quebec anche il nostro Console Generale d'Italia Enrico Padula e gentile consorte. Nel suo discorso di introduzione, il curatore della mostra, Marc Choko ha saputo evidenziare il valore aggiunto che Vittorio, cosi' chiamato in brevis, ha portato alla nascente consapevolezza culturale del Québec di quegli anni. Egli, come a suo tempo Toulouse Lautrec a Parigi, ha saputo creare un nuovo stile di cartellonistica, mirando su colori forti e disegni stilizzati. E' stato il creatore



Termalismo Euganeo Montegrotto Terme



il turismo del benessere
le tourisme du bien-être



www.abanomontegrotto.it